

Il 9 febbraio i pensionati lombardi saranno in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la manovra del governo.

In specifico i Spi, Fnp e Uilp regionali, che hanno dato vita a un grande attivo unitario il 16 gennaio al teatro Nuovo a Milano, protestano perché il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con il sindacato che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni.

In Lombardia gli stessi pensionati hanno dato vita dal 28 dicembre in poi a numerosi presidi davanti alle Prefetture.

A pagina 3



Numero 1
Febbraio 2019

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Solitudine tecnologica in agguato

A pagina 2

Un decreto... INsicurezza

A pagina 4

Giorno della Memoria: non possiamo solo ricordare

A pagina 5

Le pensioni nel 2019

A pagina 6

Addio libretti al portatore

A pagina 7

Spese conto corrente

A pagina 7

65 anni fa la Tv

A pagina 7

Alfredo Corti: uomo di scienza e di pace

A pagina 8

Se son rose fioriranno

Intervista con Lorella Ceconami, direttore generale Ats Sondrio

Ettore Armanasco

Dal 1 gennaio 2019 Lorella Ceconami è il nuovo direttore generale dell'Ats (Agenzia per la Tutela della Salute) della Montagna, che da tre anni ha preso il posto delle vecchie Asl accorpando anche la Valcamonica e l'Alto Lario e che si occupa principalmente di programmare e controllare le prestazioni sanitarie e socio sanitarie, promuovere i programmi di educazione alla salute e prevenzione, sorvegliare sul rispetto delle norme negli ambienti di vita e di lavoro. Senese di nascita ma ormai valtellinese di adozione, visto che da anni lavora nella nostra provincia ricoprendo diversi ruoli di responsabilità in ambito sanitario, da ultimo quello di direttore sanitario della stessa Ats, Lorella Ceconami è molto nota per il



Lorella Ceconami

grande impegno nell'ambito della prevenzione e della promozione della salute. La incontro, fresca di nomina, nel suo nuovo Ufficio di direttore generale a Sondrio **Dottoressa, come pensa di affrontare questa nuova sfida?**

Continuando il percorso in-

trapreso dall'Ats della Montagna, che è stato molto impegnativo ma che ci ha regalato anche tante soddisfazioni. Penso alle campagne di screening per la diagnosi precoce di alcuni dei tumori più diffusi, che vedono Ats della montagna ai primi posti per percentuale di adesione, penso alle iniziative con le scuole, penso al successo di iniziative sulla prevenzione e la promozione di stili di vita sani come *Ottobre in Rosa* che nel 2018 ha visto una autentica esplosione di eventi quali incontri, camminate, convegni come mai si era visto sul territorio dell'Ats, non

solo in Valtellina quindi ma anche in Valle Camonica e Alto Lario

Qual è, secondo lei, il motivo di questo successo?

Queste campagne hanno successo quando riescono ad attivare le reti di comunità, non quando sono calate dall'alto. Se le tante associazioni che sono presenti sul territorio, ma anche le stesse aziende fanno proprio il messaggio e si attivano la partecipazione cresce in misura straordinaria. Lo scorso Ottobre ci sono stati ben cinquantanove eventi, e su centomila confezioni di latte fresco intero è stato stampato lo slogan della campagna: *Stile di vita sano in ogni gesto quotidiano*. Sono sempre più convinta, anche guardando al futuro, che ogni euro investito nel-

(Continua a pagina 2)

Solitudine tecnologica in agguato

Ermanno Sagliani

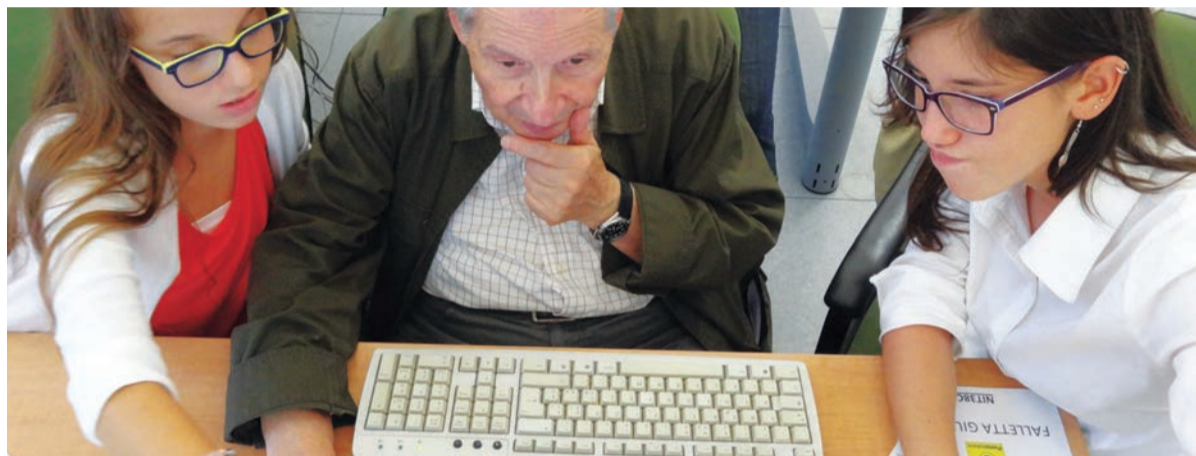
L'innovazione tecnologica digitale sta invadendo la società come un uragano che l'ha sorpresa allo scoperto, senza alternativa di scampo. Chi è giovane e semplicista accoglie le mutazioni come normalità. Non è così per gli anziani, pensionati da decenni. Per loro non è semplice questione di adattarsi. I riflessi sono rallentati e c'è una radicata inattitudine ai cambiamenti della moderna nuova tecnologia. Chi è rimasto solo, con scarse attitudini e disponibilità economiche, non può adattarsi. Più fortunati quelli che hanno disponibilità di figli, nipoti, giovani colleghi o amici in grado di aiutarli ad affrontare i cambiamenti. Ma gli altri? Già dai primi anni del duemila in alcuni Paesi europei, come la vicina Francia, esistevano banche con personale addetto scomparso: solo automazioni incomprensibili per uno straniero che ignorava il loro linguaggio, perlopiù parlato da totem multifunzione. Di conseguenza panico per anziani impreparati, non in grado di utilizzare l'home banking per effettuare operazioni tramite internet. Per un anziano impreparato come fare per gestire il proprio conto o altre necessità? Il personale è scomparso, inesistente. Come fare quando si scopre che l'agenzia di viaggi ha

chiuso, il biglietto del treno si fa "on line" e arriva per e-mail? Non tutti conoscono i termini e sono dotati degli strumenti necessari, che oltretutto hanno dei costi di acquisto e di utilizzo. Dove indicare i dati della carta di credito o come eseguire un'ordinazione se necessari

Fino a ieri i cambiamenti scientifici e tecnologici per l'elettricità, il telefono, il trasporto aereo, il televisore, il cellulare richiedevano operazioni relativamente semplici: girare un interruttore, alzare un ricevitore, schiacciare un bottone. Ora non è più così semplice. In

della rapina al circolo del buracco, accaduta lo scorso Dicembre. Dieci settantenni seduti al tavolo e intenti al gioco sono stati derubati di orologi, anelli, gioielli, denaro e cellulari sotto la minaccia armata di pistole e fucili. Anziani analogici, la solitudine è in agguato,

non dovrebbe essere utilizzata dai bambini, perché crescono senza controlli, sempre più bloccati, sedentari, trascorrono troppo tempo davanti a smartphone, tablet, computer. Devono camminare di più, fare sport per essere dinamici e sciolti, con contatti umani e diretti, frequentando amicizie di gioco e di studio. La tecnologia sta conquistando in modo pervasivo la nostra quotidianità. Nei luoghi e spazi comuni, collettivi, come sui mezzi pubblici nessuno colloquia più con i propri compagni di viaggio. Ognuno è intento a gestire i propri telefonini o il proprio computer. La vita sociale è affossata dall'epidemia tecnologica. Sconcer-



ta una app? Peggio ancora quando occorrono diversi passaggi, magari semplici, ma occorre conoscerli. Fisco, fatture, anagrafe, analisi mediche, per tutto occorrerà un computer o si è costretti a rivolgersi a pagamento ad una agenzia o ad un professionista, per chi se lo può permettere. Per il futuro saranno necessarie lunghe code con altri anziani, con spostamenti vari. Sono cambiamenti tecnologici che spaventano, danno inquietudine, tolgono il sonno e serenità alla fascia più anziana della popolazione.

un anziano, specialmente se è solo, con qualche handicap, nasce una sorta di ansietà, di rifiuto, senso di solitudine, di angoscia digitale drammatica. Oltretutto si stanno diffondendo varie rapine ai bancomat, ai faticati risparmi, mediante potenti esplosioni che procurano ingenti danni a edifici e auto parcheggiate. Eclatanti anche le rapine ai portavalori sulle autostrade con autentiche azioni di guerra, esplosioni, incendi. Non c'è più tranquillità, serenità per gli anziani, spaventati anche da episodi come quello

anche se non è così per tutti. Nella senilità attiva esistono persone, per lo più benestanti, fisicamente attive, non afflitte da troppi malanni che con il sostegno di specifiche organizzazioni si acculturano alle nuove tecnologie adeguandosi alle veloci evoluzioni del mondo globalizzato. La tecnologia ben gestita, con etica e controlli, porta vantaggi di rapida comunicazione e di diffusione di notizie, anche se bisogna guardarsi dalle bufale false e pericolose per l'etica del vivere. I pedagoghi sostengono che

tante è la diffusa criminalità di ragazzini minorenni che compiono reati e se ne vantano con immagini messe sulla rete, autoaccusandosi quindi con stolta ingenuità, o aggrediscono coetanei per rubare loro gli smartphone ed estorcere denaro. Penso quindi che in futuro anche il mondo tecnologico necessiti di regole rigorose e severe sanzioni per garantire sicurezza civica e sociale, perché diversamente corre il rischio di affogare nel flusso continuo e incontrollato di notizie non attendibili. ■

Dalla Prima...

Se son rose fioriranno

la promozione della salute contribuisce a farcene poi risparmiare molti in futuro, oltre che rendere migliore la vita delle persone

Nei prossimi anni molti medici di medicina generale anche nelle nostre valli andranno in pensione: come pensa si possa affrontare il problema della loro sostituzione, data la carenza di queste figure e la scarsa attrattività del nostro territorio?

Finora l'Ats è sempre riuscita ad affrontare tutte le situazioni di criticità, affidando incarichi temporanei

laddove non è possibile trovare titolari per i posti di medicina generale va-

canti. Abbiamo anche concordato con la Regione degli incentivi, e siamo attenti

sini e nelle frazioni. Certo condivido la vostra preoccupazione, in modo parti-

tenze deve provvedere, rivedendo anche il percorso di formazione specialistica.

La presa in carico dei pazienti cronici registra forti difficoltà, come pensa si possano superare?

Sapevamo che la prima fase di applicazione della legge sarebbe stata la più critica, perché occorre del tempo per mandarla a regime. Noi lavoreremo con grande impegno perché la gestione delle cronicità è un problema di enorme importanza, e se si riescono a programmare in modo equilibrato,

senza troppe strozzature, visite e controlli diagnostici si farà un grande passo

avanti. Poi possiamo contare sul valore aggiunto che è rappresentato dal progetto *Arnica* per la medicina di montagna, che ci consentirà di estendere l'utilizzo della telemedicina, che evita spostamenti, e l'integrazione dei servizi sanitari con quelli sociali con cartelle condivise.

I passi avanti, aggiungo io, passano anche dal miglioramento dei rapporti con chi gestisce i servizi, e quindi l'azienda sanitaria Asst, che ha anch'essa cambiato guida, con Tommaso Saporito al posto della dottoressa Panizzoli. Il grosso dei problemi, in una sanità pubblica alla deriva, sta qui. Vedremo nei prossimi mesi se, come ci auguriamo, ci sarà un cambio di rotta. ■



a garantire la presenza dei medici in tutti gli ambulatori, anche quelli nei pae-

colare per gli anziani che hanno difficoltà di spostamento: chi ne ha le compe-

Basta fare cassa con le pensioni!

Attivo unitario in vista della manifestazione del 9 febbraio

In centinaia i pensionati lombardi di Spi, Fnp e Uilp hanno affollato il Teatro Nuovo a Milano lo scorso 16 gennaio per protestare contro la manovra economica.

Altro che governo del cambiamento, ancora una volta si è scelta la via più facile. Fare cassa con le pensioni, infatti, è più immediato e sicuramente meno complicato politicamente rispetto allo stanare gli evasori fiscali, a far emergere caporalato e lavoro nero, a intervenire sui grandi patrimoni e altri redditi.

L'attivo è stato aperto dal segretario generale Fnp, Emilio Didonè, e chiuso dal segretario nazionale Spi,



le infrastrutture, delle politiche per i giovani, le donne e il Mezzogiorno.

Nell'attivo di Milano il discorso si è, ovviamente, allargato a quanto Spi, Fnp e Uilp stanno facendo anche rispetto al confronto con Regione Lombardia, con cui nel mese di febbraio dovrebbero riprendere gli incontri, dopo un inizio difficile nel rapporto con la nuova giunta. Temi al centro della discussione il welfare e la sanità.

Con il progetto Anziani 3.0-valore sempre che Spi, Fnp e Uilp hanno elaborato e inviato alla Regione si chiedono interventi mirati a migliorare la qualità sociale di pen-



fiscale oggi addirittura non se ne parla più.

La riunione del Teatro Nuovo è servita anche a preparare la manifestazione del 9 febbraio che vedrà i pensionati andare a Roma e scendere in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo sostenere le proposte unitarie contenute nella piattaforma consegnata lo scorso dicembre al presidente del consiglio, cambiare le scelte dell'esecutivo e aprire un serio confronto. Per le tre confederazioni la legge di bilancio approvata lascia irrisolte questioni fondamentali a partire dai temi del lavoro, delle pensioni, del fisco, degli investimenti per



sionate e pensionati. Tra le richieste: la diminuzione delle rette nelle Rsa, delle liste d'attesa, l'aumento dei posti letto contrattualizzati in Rsa, l'aumento dell'assistenza domiciliare, liste d'attesa per visite ed esami, un efficace sistema di ammissioni e dimissioni protette oltre alla costituzione di un fondo regionale per la non autosufficienza. ■

Raffaele Atti. Tra i numerosi interventi quelli di Sergio Perino, Pietro Albergoni e Carlo Falavigna, rispettivamente segretari generali Spi di Milano, Monza-Brianza e Mantova.

Ma perché i pensionati si stanno mobilitando dal 28 dicembre, quando si sono tenuti diversi presidi in più capoluoghi lombardi?

Il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con Cgil, Cisl e Uil che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni, più equo per i pensionati. Con il raffreddamento dell'indicizzazione delle pensioni ha quindi volutamente scelto di togliere soldi ai pensionati per finanziare le promesse fatte in campagna elettorale, dal reddito di inclusione a quota 100.

Dopo dieci anni di rivalutazione bloccata, anche

l'attuale esecutivo ha così deciso di togliere i soldi ai pensionati: dal nuovo sistema di riduzione della perequazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo (1.522 euro lordi mese nel 2018) e dal prelievo straordinario di solidarietà per quelle sopra i 100 mila euro lordi annui, conta di ricavare 2,5 miliardi per finanziare le altre misure promesse. Per le pensioni sopra i 1.800 euro lordi al mese ciò può comportare una perdita da 65 a 325 euro lordi all'anno, a partire dal 2019. Soldi persi per tutta la vita che si vanno ad assommare ai precedenti tagli.

I pensionati italiani, come del resto i lavoratori, sono quelli che in Europa pagano tasse più alte. Non dimentichiamo che nel nostro paese su queste due categorie pesa il 90 per cento del carico fiscale, mentre di lotta all'evasione

Ivan Pedretti confermato alla guida dello Spi

Con l'89,9 per cento dei voti favorevoli Ivan Pedretti è stato riconfermato, dall'assemblea generale Spi, segretario generale. La sua elezione ha concluso il XX congresso della categoria tenutosi dal 9 all'11 gennaio scorso al Lingotto a Torino. Al dibattito hanno preso parte diversi delegati degli Spi della Lombardia: Stefano Landini, segretario generale regionale, Augusta Passera, segretaria generale Spi Bergamo, Sergio Perino, segretario generale Spi Milano, Adriano Papa, responsabile zona Spi Città di Brescia, Erasmo Saccoman, Spi Lombardia, Sandra Pelizzon, Spi Brescia. ■



Un decreto... INsicurezza

Clemente Elia – Dipartimento Immigrazione Cgil Lombardia

Un decreto *insicurezza* e non – come è stato presentato dallo stesso Salvini – per la sicurezza.

Convertito nella Legge 132/2018 il testo interviene in modo particolare sui temi legati alla protezione internazionale, all'accoglienza, alla cittadinanza e all'immigrazione nel suo complesso. In sintesi possiamo dire che ci troviamo di fronte all'ennesimo tentativo del governo di ridurre il livello di protezione riservato ai richiedenti asilo con la consapevolezza dell'incapacità di aumentare i rimpatri verso i paesi di origine.

Quale sarà l'effetto, dunque, di queste politiche? La risposta è semplice: aumenteranno gli stranieri senza permesso di soggiorno presenti sul territorio.

Secondo uno studio dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), tra giugno 2018 e dicembre 2020, il numero degli irregolari in Italia aumenterà di almeno 140mila unità. In totale, entro il 2020 il numero di migranti irregolari presenti in Italia potrebbe superare quota 670mila. Ai ritmi attuali, le espulsioni dei migranti irregolari avranno un effetto marginale: per rimpatriarli tutti sarebbero necessari novant'anni e solo a condizione che nel prossimo secolo non arrivi più nessun irregolare.

È evidente che tutto ciò avrà una ricaduta sui servizi sociali dei Comuni che dovranno occuparsi delle persone che vivono sul territorio prive di accoglienza.

E poi c'è un altro aspetto da trattare: le ripercussioni in termini occupazionali. **Sono circa 36mila gli operatori dell'accoglienza e la previsione è che, nel giro di un anno, il numero degli addetti si dimezzi.** Operatori prevalentemente giovani, in possesso di titoli di studio di livello medio alto, con tante esperienze alle spalle. Si pensi anche all'indotto che ruota attorno all'accoglienza: dai centri per la formazione, ai mediatori culturali, agli effetti generativi dell'accoglienza non solo sul piano economico ma anche sociale e della promozione culturale. Insomma ancora una volta



si è sbagliata la mira.

Nel periodo che va dall'approvazione della Legge Bossi-Fini del 2002 a oggi, il Decreto Legge 113/2018 rappresenta il decimo intervento normativo adottato dall'Italia contenente disposizioni urgenti in materia di immigrazione e di sicurezza pubblica, ovvero provvedimenti provvisori con forza di legge che si possono adottare solo in casi straordinari.

Immigrazione, criminalità e urgenze vengono messe troppo spesso sullo stesso piano, dimenticando che abbiamo bisogno di misure tese all'integrazione dei cittadini che vivono i territori, all'altezza della storia dei processi migratori che interessano l'Italia.

Sappiamo bene che le attività di salvataggio delle ong hanno avuto una scarsa influenza sull'intensità dei flussi migratori irregolari dalla Libia. Il grande calo degli sbarchi in Italia va ricondotta alla tenuta degli accordi di contenimento delle partenze sottoscritti con il governo provvisorio della Libia e con coloro che gestivano o tolleravano i traffici irregolari.

A ciò si sono affiancate vere e proprie azioni di deterrenza che, oltre alle ong, hanno riguardato chiunque operi salvataggi in mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale, incluse le navi mercantili, gli assetti navali di Frontex e persino della Guardia costiera italiana: non dimentichiamo la vicenda della nave Diciotti della scorsa estate.

E poi ci sono i morti e i dispersi: nel 2017 sono sbarcati in Italia 119.369 migranti e le persone morte e disperse nel Mediterraneo sono state 2.873: una ogni

quarantatre persone sbarcate. Nel 2018 invece, gli sbarchi hanno riguardato 23.370

persone e i morti sono stati 1.311: uno ogni diciotto persone. Il dato concreto è che il viaggio è diventato più pericoloso.

E poi... qual è stata la sorte toccata ai 14mila migranti intercettati nel Mediterraneo nel periodo gennaio-ottobre 2018 e riconsegnate alle autorità libiche, nel tentativo di arrivare in Italia? Volutamente si omette di dire cos'è l'inferno libico, fatto di detenzioni per lunghi periodi di tempo, di

trattamenti inumani e degradanti, di torture, ... di compravendita di persone e purtroppo molto altro. Secondo una ricerca questa sorte è toccata ad almeno l'85 per cento di chi è sbarcato in Italia.

Noi lo ribadiamo: l'unico modo per combattere il traffico e i trafficanti sono i corridoi umanitari, quelli seri e non quelli che vediamo in televisione che tanto dicono in termini di propaganda. ■

La legge in pillole

Vediamo in breve cosa prevede il decreto voluto da Salvini nella parte che riguarda specificatamente l'immigrazione. Ricordiamo che il testo approvato comprende anche i temi della lotta al terrorismo e alla mafia oltre al Daspo urbano.

- **Protezione umanitaria:** si abroga il permesso per motivi umanitari riducendo così le tutele per coloro che necessitano di forme di protezione che derivano direttamente da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano, che non rientrano nella casistica prevista della protezione internazionale.
- **Richiedenti asilo e residenza:** i richiedenti asilo, in attesa della definizione del procedimento di riconoscimento della protezione internazionale, non hanno più diritto all'iscrizione anagrafica e, pertanto, l'accesso ai servizi del territorio è previsto solo in riferimento al luogo di domicilio.
- **Diniego e revoca della protezione internazionale:** viene ampliato il numero dei reati che, in caso di condanna definitiva, costituiscono motivo di diniego o di revoca dello status di rifugiato o di beneficiario della protezione sussidiaria.
- **Domande reiterate:** il decreto prevede sostanziali restrizioni delle garanzie nei confronti di coloro che reiterano la domanda di protezione internazionale dopo che la prima istanza è stata respinta, soprattutto quando la domanda viene reiterata "durante la fase di esecuzione di un provvedimento di allontanamento".
- **Richiedente sottoposto a procedimento penale o condannato per alcune tipologie di reato:** nel caso in cui il richiedente protezione internazionale sia sottoposto a procedimento penale – ovvero è stato condannato anche con sentenza non definitiva per alcune tipologie di reato – la sua domanda viene esaminata con immediatezza. In caso di rigetto della domanda, il richiedente ha in ogni caso l'obbligo di lasciare il territorio nazionale.
- **Trattenimento dei richiedenti:** il richiedente protezione internazionale può essere trattenuto per la determinazione o la verifica della sua identità o della cittadinanza.
- **Accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale:** il sistema di accoglienza diffuso dei richiedenti asilo, conosciuto come Sprar (Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), non sarà più destinato ai richiedenti asilo, ma soltanto ai titolari della protezione internazionale, ai minori non accompagnati, ai titolari dei permessi per cure mediche, alle vittime della tratta e della violenza domestica, alle vittime di calamità naturali, alle vittime di grave sfruttamento lavorativo e a coloro che ottengono un permesso per atti di particolare valore civile.
- **Trattenimento nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr):** ai fini del rimpatrio, lo straniero può essere trattenuto nei centri di permanenza per il rimpatrio per un periodo massimo di 180 giorni (non più 90).
- **Aumento dei termini di definizione dei procedimenti di concessione della cittadinanza:** il termine di conclusione dei procedimenti di concessione della cittadinanza, passa da due a quattro anni dalla data di presentazione della domanda.
- **Abrogazione del silenzio assenso per le domande di cittadinanza a seguito di matrimonio:** viene abrogato il comma 2 dell'art.8 della Legge 91/1992, che prevedeva che le domande di cittadinanza per matrimonio non potevano essere rifiutate, dopo due anni dalla presentazione dell'istanza.
- **Aumento del contributo:** l'importo per le istanze o dichiarazioni di elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza passa a euro 250,00.
- **Revoca della cittadinanza:** è prevista la revoca della cittadinanza italiana concessa ai cittadini stranieri che rappresentano una minaccia per la sicurezza nazionale, avendo riportato condanne per gravi reati commessi con finalità di terrorismo o eversione. ■ Cle. Elia

Oltre la solidarietà: le buone pratiche dello Spi

Lo Spi non è indifferente ai problemi che l'immigrazione comporta e ha fin da subito deciso da che parte schierarsi. Non di certo fra gli indifferenti né tantomeno fra coloro che fomentano atteggiamenti razzisti. Lo Spi ha scelto la strada dell'apertura, dell'aiuto, della conoscenza. In diversi comprensori ci si è già mobilitati con alcune iniziative.

A **Como** si porta avanti il Progetto Rebbio che offre un tangibile sostegno al lavoro che Don Giusto sta facendo accogliendo nella parrocchia numerosi profughi. Nel 2017 e 2018 lo Spi ha dato un aiuto nel sostenere i costi per la formazione dei ragazzi ospiti che hanno deciso di frequentare corsi di formazione professionale (per fare i giardinieri piuttosto che i panettieri) garantendosi così uno sbocco occupazionale e un percorso di autonomia e inserimento nella realtà locale. Lo Spi non solo proseguirà su questa strada ma sta elaborando



A Cremona in piazza il 15 dicembre scorso

anche un progetto specifico per le donne nigeriane. Lo **Spi di Lodi** si è, invece, spinto fino a Caserta per andare a visitare e offrire un sostegno economico alla cooperativa Casa Rut impegnata nel ridare dignità, libertà e forza a donne che hanno subito abusi. Casa Rut accoglie immigrate vittime della tratta delle schiave sessuali, ragazze madri, giovani donne che hanno subito ogni tipo di violenza e i loro figli, che spesso sono nati da queste violenze. Grazie all'aiuto di tanti volontari, la cooperativa è riuscita a creare un labora-



Vanna Minoia, segretaria generale Spi Lodi, con alcune delle donne di Casa Rut

torio di sartoria, utilizzando macchinari abbandonati, ma ancora funzionanti. A **Cremona** lo Spi è andato alla Zanzarina, un centro che accoglie bambini nige-

riani con gravi patologie e li aiuta a curarsi all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova oltre a formare personale medico nella stessa Nigeria. L'obiettivo della visita è stato un approfondimento sui temi dell'accoglienza e della migrazione. Lo scorso 15 dicembre è stato poi tra le organizzazioni che sono scese in piazza Stradivari per

all'Arci alla fine di settembre in una giornata che ha coinvolto pensionati, cittadini e immigrati. Mentre a Casteldario lo scorso marzo si è tenuto un importante incontro tra i cittadini, l'amministrazione, il parroco e una trentina di profughi che hanno narrato le loro esperienze: la fuga da paesi in guerra, da condizioni di estrema povertà; i pericoli che si affrontano, il dolore per le famiglie che si spezzano.

E sempre sulla strada della conoscenza si è posto lo **Spi bergamasco** che negli istituti Rubini e Don Milani di Romano di Lombardia ha proposto e partecipato alla piena realizzazione del progetto volto a capire come gli studenti percepiscono il fenomeno migratorio. Il percorso si è realizzato attraverso un primo incontro con un esperto, la somministrazione di un questionario a cui hanno risposto circa cento studenti che ne hanno anche discusso in assemblea per poi dare vita a una presentazione alla comunità del paese. ■ Er. Ard.

condividere un progetto contro la discriminazione e a favore di azioni di inclusione.

Grande *pasciutatta* per lo **Spi di Mantova** insieme

Giorno della Memoria: non possiamo più solo ricordare

Il 27 gennaio scorso in Italia è ricorso il Giorno della memoria, istituito nel luglio 2000 con un'apposita legge "per ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".

Nel 2018 abbiamo ricordato gli ottant'anni delle leggi razziali e, quasi uno sberleffo alle tante volte in cui si è detto "non accadrà mai più", oggi siamo qui a fare i conti con una mentalità di estrema destra che si è legittimata. È potuto accadere non solo perché non abbiamo mai fatto i conti con la storia del nostro paese - con le responsabilità

che il fascismo ha avuto rispetto sia alla persecuzione degli ebrei sia in quanto ideologia razzista in sé e per sé - ma anche perché questa tendenza prima celata è stata man mano 'sdoganata' da battute di un premier come Silvio Berlusconi: lo ricordate (impossibile citarle tutte) quando affermava che Mussolini non ha mai ucciso nessuno o che mandava in vacanza e non al confino i suoi oppositori? Oggi con Salvini il reagire rispetto all'immigrazione, e non solo, con un misto di sentimenti e di rancore diventa quasi "un programma di governo", come dice Luigi Manconi, che coordina l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ufficio che paradossalmente dipende proprio dal ministero degli Interni. La stessa Liliana Segre ha ricordato lo scorso giugno in Parlamento come ci sia "un filo comune tra

il razzismo che cominciò a inquinare l'Italia di allora e quello di oggi".

In giugno il ministro dell'Interno ha dichiarato: "Sto facendo preparare un dossier al Viminale sulla questione dei Rom. Quelli che possiamo espellere, facendo degli accordi con gli Stati, li espelleremo. Gli italiani purtroppo ce li dobbiamo tenere" (cit. in *La Repubblica* 19 giugno, ndr). Si iniziò così anche allora: dal 1922 al 1938 vi fu il respingimento e allontanamento forzato di Rom e Sinti stranieri o presunti tali.

Per questo occorre oggi più che mai essere attivi, presenti nel denunciare e contrastare il crescente odio di cui è fatto vittima chiunque è considerato l'altro: può essere l'immigrato (nella pagina qui a fianco abbiamo spiegato cosa significa il famigerato decreto Sicurezza), può es-

sere ancora l'ebreo, può essere l'operatore di una ong e via di questo passo.

Negli ultimi anni c'è stato un crescendo di attacchi e di sfregi ai luoghi che costituiscono la memoria delle comunità ebraiche, ma ci sono stati anche altrettanti violenti attacchi e sfregi alle sedi delle organizzazioni sindacali, insulti e minacce a molti dei e delle nostre dirigenti e compagni/e. La stessa libertà di stampa è in pericolo. Testate come *La Repubblica* o *L'Espresso* come anche *La Stampa* sono state al centro di minacce di chiusura da parte di chi rappresenta le istituzioni perché ne hanno criticato l'operato, per non parlare del blitz di Forza Nuova sotto la redazione romana de *La Repubblica* o della recente aggressione fisica ai giornalisti de *L'Espresso* da parte di militanti di Avanguardia Nazionale e Forza Nuova.

Il 18 gennaio (mentre noi stiamo andando in stampa) a Sesto San Giovanni - città Medaglia d'oro della Resistenza da cui partirono per i campi di sterminio 570 cittadini, soprattutto operai in sciopero contro il regime - in molti sono impegnati a partecipare al presidio antifascista contro Casa Pound che ha avuto in concessione lo Spazio Arte, una sala comunale, per tenervi un suo convegno. Sesto è governata dal giugno 2017 dal centrodestra. Ed è solo un esempio di episodi che accadono sempre più frequentemente. Sono questi i motivi per cui pensiamo che oggi non ci si possa più permettere solo di ricordare, ma vi debba essere un **impegno forte, costante nel vigilare a difesa dei nostri valori costituzionale e nel promuovere una nuova cultura democratica fra le giovani generazioni e i cittadini tutti.** ■ Er. Ard.

LE PENSIONI NEL 2019

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 513,01	Euro 6.669,13



Importo aggiuntivo 2019. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.669,13	-	Euro 13.338,26	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.669,13	Euro 26.676,52	Euro 13.338,26	Euro 33.345,65
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.669,13	Euro 20.007,39	Euro 13.338,26	Euro 26.676,52

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 538,84	Euro 7.004,92
65	Euro 595,65	Euro 7.743,45
70*	Euro 636,78	Euro 8.278,14
70	Euro 649,45	Euro 8.442,85

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.004,92	Euro 12.958,79	Euro 25,83
65	Euro 7.743,45	Euro 13.697,32	Euro 82,64
70	Euro 8.442,85	Euro 14.396,72	Euro 136,44-123,77*

*per titolari 14^a mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 292,43
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 649,45

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.676,52

Importo reddito compreso tra Euro 26.676,53 e 33.345,65 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 33.345,65

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annua
Da 65 anni	Euro 377,44	Euro 4.906,72
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 11.999,18	Euro 4.906,72	Euro 16.905,90

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.007,39	nessuna
Da Euro 20.007,40 a Euro 26.676,52	25%
Da Euro 26.676,53 a Euro 33.345,65	40%
Oltre Euro 33.345,65	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 457,99	Euro 5.953,87
Con maggiorazioni		
65 anni e 7 mesi (Per titolari dal 2017)	Euro 470,91	Euro 6.121,83
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.953,87	Euro 11.907,74

Diritto alla 14^a mensilità anno 2019

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.440,69	Euro 10.003,69
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 516,00	Euro 10.519,69	
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.658,69	

Limite di reddito personale

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 336,00	Euro 13.674,26	Euro 13.338,26
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 420,00	Euro 13.758,26	
>25 anni	>28 anni	Euro 501,00	Euro 13.839,26	

Addio libretti al portatore

I libretti al portatore, sia bancari che postali, hanno cessato di essere validi dal 1 gennaio 2019. Nonostante l'obbligo di estinzione risalente a quasi un anno e mezzo fa, nessuno sa quanti siano quelli emessi dalle banche. La Cassa Depositi e Prestiti, che gestisce i fondi della raccolta postale, ci dice, invece, che l'importo complessivo dei libretti postali al portatore ammontava, nel 2017, a circa 33 milioni e mezzo di euro. Dieci anni fa c'erano 582 milioni.

Dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 90 del 2017 possono essere emessi solo libretti nominativi. Chi fosse ancora titolare di un libretto al portatore (per non conoscenza della norma o per dimenticanza) è bene che si attivi subito per estinguerlo o per trasferire le somme su un libretto nominativo o su un conto corrente.

In verità, dal luglio del 2017,

il ministero dell'Economia aveva stabilito che le banche e Poste italiane alla prima occasione utile, come la richiesta di versamento di



somme di denaro sul libretto al portatore, erano tenute a richiamare il portatore all'obbligo di estinzione del libretto. Tutti i titolari, quindi, dovrebbero essere già al corrente dell'obbligo, tranne coloro che si sono 'dimenticati' di avere un libretto.

Il libretto al portatore era una modalità di gestire i propri risparmi molto diffusa anche in Valtellina.

Non dovrebbero esserne rimasti molti in circolazione, qualcuno però potrebbe aver dimenticato, in fondo

a un cassetto, un vecchio libretto, magari appartenente ad un parente defunto.

In questo caso bisogna sapere che oggi l'obbligo di estinzione è accompagnato da una sanzione per chi non si adegua.

Poste e Banche non potranno più fare movimentazioni su quei libretti e liquideranno, a richiesta, il saldo del libretto con l'obbligo di comunicare la chiusura del libretto al ministero dell'Economia e delle Finanze, che applicherà una sanzione compresa tra i 250 e i 500 euro.

Come fare per estinguere un libretto al portatore? Basta recarsi al proprio istituto di credito o in Posta (con un valido documento d'identità e il vecchio libretto cartaceo) e la pratica viene svolta subito. Se il libretto è intestato a una persona defunta saranno gli eredi a dover procedere per l'estinzione, perché questa forma di risparmio entra a far parte della massa ereditaria. ■

Spese conto corrente

A chi spetta l'esenzione

Molti pensionati, a ragione, si lamentano delle spese che vengono loro addebitate dalle banche per la tenuta del conto corrente (in media 77 euro all'anno, secondo una rilevazione effettuata dal quotidiano economico *Sole 24 ore*). Le lamentele hanno una ragione d'essere soprattutto dopo che il conto corrente, bancario o postale, è stato reso obbligatorio per tutte le pensioni d'importo superiore ai 1.000 euro.

Per una parte di pensionati, però, queste spese possono essere evitate, ma la norma è poco conosciuta. A partire dal 20 giugno 2018 i lavoratori e i pensionati con reddito basso (Isee del 2018 inferiore a euro 11.600,00) possono richiedere alla propria banca di passare al conto corrente agevolato.

Il provvedimento ha introdotto l'esenzione totale delle spese del conto per lavoratori e pensionati in disagio economico. I benefici riguardano un solo conto di base gratuito e bisognerà autocertificare alla propria banca, entro il 31 maggio di ogni anno, che il proprio **Isee ordinario** è inferiore a 11.600 euro.

Il conto calmierato, offerto senza alcuna spesa, consente un numero limitato di operazioni (es: 12 prelievi presso sportelli non della propria banca, ricevere 36 pagamenti tramite bonifico ed effettuarne 18 e 12 versamenti contanti e assegni). Non sarà sottoposto all'imposta di bollo, potrà essere anche cointestato, ma soltanto a componenti del nucleo familiare che sono stati considerati nel calcolo Isee.

Alla domanda è necessario allegare il modello Isee. ■

65 anni fa la Tv

Pierluigi Zenoni

“La Rai, Radio televisione italiana, inizia oggi il suo regolare servizio di trasmissione televisive”, con queste parole, il 3 gennaio 1954, alle ore 11, l'annunciatrice Fulvia Colombo diede avvio a un servizio destinato a cambiare radicalmente la vita quotidiana, i gusti, il modo di pensare, i costumi dei cittadini italiani; il mondo intero entrava nelle loro case e in quelle stesse case entrava una ingente mole di notizie che il “timbro” dell'immagine rendeva di per sé “vere”.

“È vero, l'ho visto alla Tv” sopprimerà, di lì a poco, il “è vero l'ho letto sul giornale”. Naturalmente diffondere una notizia, o un'opinione, con maggior forza e a un numero più vasto di persone non è, di per sé, garanzia di trovarsi di fronte alla verità e sarebbe bene che la stessa capacità critica noi la conservassimo anche nel valutare quello che leggiamo sullo schermo del ‘nuovo elettrodomestico’ che sta sostituendo la Tv: il computer.

Nel caso della Tv di Stato, poi, un apposito Rego-

lamento garantiva che i programmi non dovessero turbare la pace sociale, incitare all'odio di classe, rispettare i valori familiari e religiosi e difendere quelli inerenti la santità del matrimonio. Del regolamento faceva naturalmente parte anche il vincolo al rispetto della moralità dei costumi e fu per attuare questo principio che si fecero indossare alle gemelle Kessler delle calze nere, considerando che la visione dell'incarnato delle lunghissime gambe delle due ballerine teutoniche avrebbe offeso il comune senso del pudore. La Tv insomma doveva essere tale da diventare, come disse l'amministratore delegato della Rai Guala, “il focolare del nostro tempo”.

Se non che, all'inizio, il nuovo focolare costava, come si suol dire, un ‘occhio della testa’: 250 mila lire, vale a dire quasi la metà di una Fiat 500, per questo furono ben poche le famiglie (24 mila a fine del 1954) a poter installare gli ingombranti schermi nel tinello di casa.

Nei nostri paesi il segnale arrivò, credo, solo due anni

dopo, nel 1956, e furono i bar a installare i primi apparecchi, collocandoli ben in alto, in modo da poter essere visti da chi occupava le diverse file di sedie strategicamente disposte davanti un a ‘totem’ luminoso. Quando la programmazione televisiva serale mandava



in onda i popolarissimi telequiz (*Il Musicchiere* condotto da Mario Riva e *Lascia o Raddoppia* di Mike Bongiorno), buona parte delle famiglie del paese si recavano quindi al bar, portandosi la sedia appresso, se il bar era vicino.

I gestori degli esercizi recuperavano l'investimento

con le consumazioni dei nuovi avventori perché ‘era creanza’ bersi almeno un caffè o un ‘bianchino’ per sdebitarsi dello spettacolo offerto.

Quando la Tv incominciò a diffondersi maggiormente i bar furono spesso sostituiti dai ‘vicini’ più fortunati,

quelli che erano riusciti, a rate, a comperarsi la televisione. Le porte di casa dei vicini si aprivano tanto più volentieri ai bambini che, alle 17, si radunavano a frotte, davanti allo schermo, per vedere *La Tv dei Ragazzi*.

La Tv di quei primi anni ve-

colava certamente messaggi di conservazione dell'esistente, in termini di valori e convinzioni, punendo con l'esclusione dai programmi chi andava contro corrente, ma ebbe anche una funzione pedagogica, contribuendo alla lotta contro l'analfabetismo: le lezioni del maestro Manzi con il suo *Non è mai troppo tardi*, contribuirono a insegnare a molti italiani analfabeti, a leggere e scrivere.

E molti italiani poterono sentire direttamente dalla voce dei protagonisti della vita politica italiana (Tribuna politica del 1961) le loro idee e le loro proposte anche se, allora come ora, non sempre le promesse elettorali erano veritiere e realizzate.

E infine, la Tv di quegli anni, seppur in gran parte risolvere il contenzioso che si apriva ogni sera nelle famiglie in cui vi erano dei bambini: con la chiusura dell'ultima tendina di *Carosello* (il fortunatissimo programma pubblicitario che andò in onda dal 1957 al 1977) i bambini andavano a letto senza discutere, lo aveva detto mamma Tv. ■

Alfredo Corti: uomo di scienza e di pace

Lo racconta un libro di Raffaele Occhi

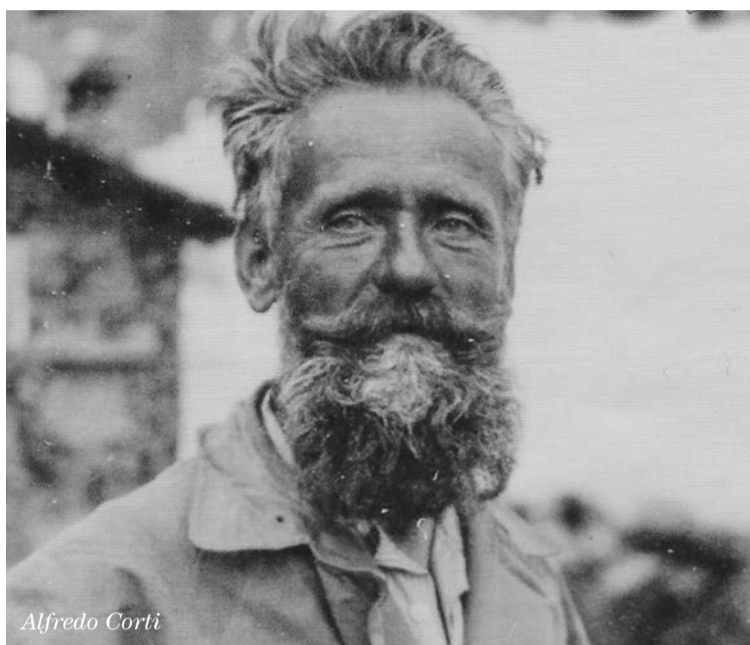
Fausta Messa*

Leggere quanto è stato scritto attorno alla figura di Alfredo Corti fa capire, come un'illuminazione, che cosa significhi l'espressione *uomo tutto d'un pezzo*: un uomo curioso del mondo, con mente cuore e gambe volti alla conoscenza, in armonia con tutti gli elementi della natura. Un felice incontro tra intelligenza della mente e del sentimento.

Bello il ricordo di Massimo Mila (intellettuale antifascista e alpinista del gruppo torinese di Giustizia e Libertà): *«Anche se la disciplina del suo insegnamento universitario era l'anatomia comparata, in realtà nessuna tra le scienze della terra gli era estranea. La comparazione era la sua facoltà, ma per lui l'anatomia non si limitava soltanto agli organi dell'uomo, ma si estendeva a tutto ciò che esiste sul pianeta. Per lui tutto viveva: viveva l'albero, il bosco, il filo d'erba, vivevano le pietre, viveva il ghiacciaio, muovendosi, strisciando, allargandosi e comprimendosi. Positivista, non materialista, Alfredo Corti era a modo suo un credente, cioè un uomo con una fede. Il suo era uno spontaneo panteismo della natura, esteso senza limiti nell'universo, dal palpito delle stelle al più misero bruco; ma la montagna ne era il tempio privilegiato.»* Era nato a Tresivio da Nina Menatti e dal medico condotto Linneo Corti (nipote dell'eclettico scienziato Adolfo Corti), il 24 luglio 1880 e morirà a Roma il

7 Luglio 1973. Seguendo le orme di una famiglia di scienziati, aveva studiato a Pavia, assieme a Camillo Golgi, dove si era laureato in Scienze naturali nel 1902; insegnò poi a Parma, nel 1903, e in seguito presso l'Istituto di Anatomia comparata di Bologna. Nel 1924, vinta la cattedra di Anatomia comparata della Facoltà di Scienze naturali dell'Università di Torino, si trasferì in quella città, ove svolse la sua docenza fino al 1955, con l'interruzione dal 1941 al 1945.

Corti avversava apertamente il regime fascista, infatti a fine dicembre del 1941 venne arrestato per aver scritto a matita postille ingiuriose (*Basum al cù*) su una cartolina indirizzata al figlio Nello, che invitava i giovani universitari a partecipare ad un convegno italo-tedesco. Dopo tre mesi e mezzo di carcere duro, nell'aprile del 1942 fu mandato al confino a Sala Consilina, in Campania, privato della cattedra universitaria e dello stipendio ed espulso dal CAI. Reintegrato nel 1943 dal Governo Badoglio, dopo l'8 settembre del '43, fu naturale per lui, che aveva respirato gli ideali risorgimentali in famiglia e che collaborava all'università con Michele Giua e Giuseppe Levi (il *Pom* di *Lessico familiare* di Natalia Ginzburg, maestro e formatore di Rita Levi Montalcini), entrare a far parte della Resistenza in Valle d'Aosta, a sessantaquattro anni, armato di un fucile 91.



Alfredo Corti

Là fu indispensabile la sua esperienza alpinistica per portare in salvo, dopo la battaglia di Cogne, insieme ad Eugenio Gentili Tedeschi e a Federico Chabod, centotrenta profughi e tanti partigiani, compreso il figlio Marco e il valtellinese Fausto Sidoli. A causa della sua destituzione del 1941 gli venne poi concesso di prolungare la permanenza in servizio sino al 1955, quando fu sostituito sulla cattedra di Anatomia comparata da Valdo Mazzi.

Il fratello di Alfredo, Plinio, durante la Resistenza fu commissario politico della Divisione Alpina Valtellina GL, in stretta collaborazione con Ferruccio Parri e il nostro mitico comandante Tom (Cesare Marelli), mentre la figlia Lucia (ricordata nel Quaderno ISSREC n.13-14), dopo l'8 settembre, partecipò alacremente ai Gruppi di Difesa delle don-

ne, accanto ad Ada Gobetti, Elena Dreher, Vittorio e Lisetta Foa.

Socio del Cai Valtellinese dal 1898, già nel 1900 aveva iniziato una sistematica esplorazione dei gruppi montuosi che circondano la Valtellina, con l'apertura di nuove vie nei Gruppo del Bernina, del Disgrazia, dell'Adamello e nelle Alpi Orobie.

Nel 1913, fu l'ideatore e l'organizzatore della costruzione della Capanna Marco e Rosa De Marchi alla Forcola di Cresta Güzza, appena sotto la vetta del Bernina, a 3600 m. di quota.

Corti fu anche un grande compilatore di guide, con lo scopo di far conoscere le zone che frequentava. Nel 1909, con Walter Laeng, diede alle stampe la *Guida delle Alpi di Val Grosina*, la sua prima opera a carattere alpinistico; nel 1911, fu scelto quale autore della «Guida

delle Alpi Retiche Occidentali», una pietra miliare nelle pubblicazioni del CAI, nella quale la parte più importante, *Il Gruppo del Bernina*, è opera sua e resta tuttora uno studio fondamentale per tutti i successivi lavori italiani e stranieri.

Corti fu anche un esploratore nel campo pionieristico della fotografia di montagna, sull'esempio di Vittorio Sella, ma le sue fotografie, belle da commuovere, non avevano intenti artistici, solo documentari e descrittivi del territorio.

Nel 1962 fu nominato professore emerito dell'Università di Torino e gli venne conferita la medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

Vogliamo ricordarlo con le parole di Ada Gobetti (*Diario partigiano*):

«Corti era un vecchio e provato antifascista, ma lo era – come molti di noi – essenzialmente per ragioni morali; e il suo disinteresse quasi ascetico, la sua mancanza assoluta di opportunismo e d'ambizione, il suo candido ottimismo mal gli permettevano di orientarsi nel complicato e subdolo gioco degli interessi».

Indispensabile per la conoscenza approfondita del personaggio è lo splendido volume di Raffaele Occhi, *Alfredo Corti, dall'alpinismo alla lotta partigiana*. ■

* Direttrice ISSREC:

Istituto Sondriese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea

Due domande all'autore

Abbiamo rivolto due domande a Raffaele Occhi, Ingegnere di Bormio e autore del libro: *Alfredo Corti: dall'alpinismo alla lotta partigiana*.

Cosa ti ha spinto a scrivere un libro sulla figura di Alfredo Corti?

La mia passione per la montagna mi ha fatto scoprire il personaggio, valtellinese come me, anche per le bellissime foto scattate sulle nostre montagne che ci documentano come erano ad inizio secolo e come venivano scalate. Da qui è partita la mia ricerca, che mia ha portato ad approfondire non solo il Corti alpinista, ma anche il professore universitario, lo scienziato, l'intellettuale antifascista e l'orizzonte europeo dentro il quale operava. Un personaggio interessantissimo, che meritava quindi di essere fatto conoscere. Vi è una tendenza, nella nostra provincia, a dimenticare se non a rimuovere figure come quella di Corti, anche se il CAI negli ultimi anni ha raccolto e poi reso disponibile le sue fotografie, ma questo non basta. È questo che mi ha spinto a scavare, oltre che nelle imprese alpinistiche, nelle sue vicende professionali, umane e politiche, per cui ho consultato oltre duecento fonti, e poi scrivere il libro.

Qual è il messaggio che vuoi mandare con questo libro?

Quello di non dimenticare chi ci può dare insegnamenti, e di quanto sia importante la coerenza nelle proprie convinzioni e i comportamenti conseguenti. È questa coerenza che ha portato Corti su posizioni antifasciste, che ha pagato con una condanna al confino a Sala Consilina, e poi a partecipare alla lotta partigiana.

Indubbiamente un libro da leggere! ■

